Dehors a Milano, quindici giorni sulla carta. Sei mesi nella realtà

Quindici giorni per ottenere una concessione di suolo pubblico, secondo il regolamento. Fino a sei mesi nella pratica. A Milano, per un bar o un ristorante che vuole allestire un dehors, la distanza tra i tempi previsti e quelli effettivi può diventare un problema di programmazione, oltre che di burocrazia. La questione è stata sollevata da Lino Stoppani, presidente di EPAM FIPE Milano, durante l'assemblea dei pubblici esercizi in Confcommercio. Come riporta **Comunicaffè**, l'associazione sta lavorando con il Comune alla definizione di un protocollo per migliorare la qualità delle domande, limitare le richieste di integrazione e rendere più regolare il confronto con gli uffici. Il problema non riguarda soltanto l'attesa di un'autorizzazione. Un dehors comporta investimenti, arredi, personale e una pianificazione del servizio che può dipendere dalla stagione. Quando i tempi amministrativi diventano imprevedibili, anche le scelte imprenditoriali si complicano. Sul fronte dei costi, EPAM FIPE segnala intanto di aver ottenuto, con il supporto di Confcommercio Milano, una riduzione del 35% rispetto agli aumenti dei canoni deliberati. Resta aperta la partita delle procedure, mentre prosegue il confronto sui piani d'area destinati a organizzare l'occupazione dello spazio pubblico. Ma i dehors sono soltanto una parte del dibattito. Nell'articolo di Comunicaffè, le richieste dell'associazione si intrecciano con le trasformazioni della mobilità milanese, dalle ZTL alla gestione della movida, e con una questione che riguarda molte città: come conciliare sostenibilità, sicurezza e attività economiche senza considerare i pubblici esercizi soltanto un problema da regolamentare.